

EBREI NEL NOVARESE (IX)

A cura dell' équipe "Even 1943" Pacchetti Didattici
Ester Bucchi De Giuli, Gianni Galli, Gemma Lucchesi,
Gianmaria Ottolini, Chiara Uberti

L'ISTRUTTORIA DI OSNABRÜCK E IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BAVENO

L'istruttoria di Osnabrück

Nel numero VIII dell'inserto ci siamo occupati della stagione processuale in Italia e abbiamo osservato come, con il processo di Torino del 1955, l'unico fra gli eccidi del Lago Maggiore arrivato a procedimento e sentenza nel nostro paese fu quello relativo alla famiglia Ovazza a Intra.

Da parte tedesca, subito dopo gli eccidi e le notizie dei ritrovamenti di cadaveri riaffiorati dal lago, venne avviata una indagine interna alle SS per iniziativa del Generale (*Brigadeführer*) Theodor Wisch, comandante di divisione della *Leibstandarte Adolf Hitler*. Indagini poi interrotte e messe a tacere. Così Klinkhammer ricostruisce: "Wisch, che si trovava a Salsomaggiore, fece fare delle indagini dopo le notizie sui ritrovamenti dei cadaveri nel lago. Già nell'ottobre 1943, inviò due giudici militari della divisione, gli SS-Hauptsturmführer Jochum e Franz, sul lago Maggiore. Queste indagini condotte dai giudici militari finirono in ogni caso nel nulla, vale a dire che si interruppero in seguito a un ordine superiore."¹



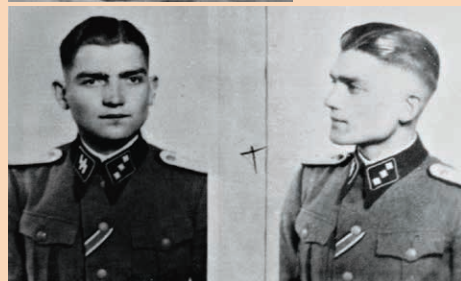
Sempre secondo Klinkhammer anche il comandante del secondo reggimento Tenente Colonnello Hugo Kraas di stanza a Chivasso e il noto capitano Theo Saevecke, a capo dei servizi informativi della Polizia tedesca a Milano, vennero a conoscenza dei fatti e raccolsero informazioni. L'importante evidentemente era coprire tutto con un velo di silenzio dopo le che le notizie, seppur in modo impreciso,

era giunte anche alla stampa straniera. L'avvio di procedimenti per i crimini di guerra nazisti era già stato ipotizzato dagli alleati dal dicembre 1942 e si concretizzò, come è noto, con i processi di Norimberga sotto l'egida del Tribunale Militare Internazionale: quello principale (20 novembre 1945 - 1° ottobre 1946)² e i dodici cosiddetti "secondari" contro specifici gruppi (medici, giudici, ministri ecc.) dal 9 dicembre 1946 al 13 aprile 1949³. Successivamente furono circa duemila i processi che da parte delle nazioni vincitrici occupanti e successivamente dai tribunali delle due Germanie vennero celebrati per reati di guerra e razziali. Un'epoca processuale che non fu vista con favore da una parte della stampa della Germania Federale, letta come un rivangare inutile e controproducente. E non mancarono assoluzioni, amnistie e riabilitazioni. L'atteggiamento della stampa e dell'opinione pubblica tedesca cambiarono significativamente nel 1958 in seguito alla vicenda di Bernhard Fischer-Schweder e al processo di Ulm⁴ che mise alla luce lo sterminio di massa degli ebrei lituani, comprese donne e bambini, e il reinserimento nella vita civile dei criminali nazisti anche sotto falso nome. Il governo di Bonn, sotto pressione dell'opinione pubblica⁵, diede vita a partire dal 1° dicembre 1958 all'*Ufficio centrale per l'accertamento dei crimini nazisti* con sede a Ludwigsburg (Stoccarda) affidandone la direzione a Erwin Schüle, già pubblico ministero del processo di Ulm.⁶ Nel solo primo anno questo Ufficio avviò ben quattrocento indagini e la sua attività da allora non è mai cessata. È proprio in questo primo anno di attività che, in seguito a denuncia anonima, l'Ufficio di Ludwigsburg iniziò a indagare sugli eccidi del Lago Maggiore; inizialmente le autorità militari si rifiutarono di indicare i reparti di stanza sul Lago che vennero individuati nel 1961 e i magistrati dell'Ufficio incominciarono gli interrogatori fra gli appartenenti alla *Leibstandarte Adolf Hitler*⁷. Fra i nomi più ricorrenti emerse quello di Friedrich Bremer

che era stato il comandante della quarta compagnia mitraglieri di stanza a Baveno e che verrà poi indicato come il principale imputato; era nativo di Dissen, paese rurale del distretto di Osnabrück e pertanto l'istruttoria



venne demandata a questa Corte, in carico al Primo Procuratore Generale Dr. Bautz. Nel 1963 venne inviato a Milano il dott. Gerhard Viedmann per raccogliere elementi utili per il procedimento, e in



Friedrich Bremer

particolare le indagini interne condotte all'epoca dei fatti da Theo Saevecke, il cui incartamento però "era andato distrutto"⁸. Si svilupparono così la collaborazione, ampiamente nota e documentata, della Procura di Osnabrück con il Tribunale di Milano, nella persona del dottor Antonio Amati, e il contributo fondamentale del CDEC, con Eloisa Ravenna, per individuare e contattare i testimoni italiani. Non noto invece - anche per noi rappresentò una "scoperta" quando reperimmo l'incartamento presso l'archivio comunale⁹ - il ruolo assunto dal Comune di Baveno con il suo Sindaco Emiliano Bernasconi.

1. Lutz Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia. La guerra contro i civili (1943-44)*, Donzelli, Roma 1997, p. 75; cfr. anche pp. 72-76.

2. 24 imputati con 19 condanne di cui 12 a morte.

3. 177 imputati con 142 condanne di cui 26 a morte.

4. 28 aprile - 29 agosto 1958; dieci gli imputati, tra cui Fischer-Schweder, tutti condannati a pene tra i 3 e i 15 anni.

5. Ad es. il *Süddeutsche Zeitung* pubblicò un editoriale intitolato "Noch sind die Mörder unter uns" ("Gli assassini sono ancora tra noi").

6. Sulla vicenda Fischer-Schweder, processo di Ulm e nascita dell'Ufficio di Ludwigsburg cfr. Nicholas Kulish - Souad Mekhennet, *Il dottor morte. Storia della caccia al medico boia di Mauthausen*, Milano, Mondadori 2014, cap. 15 passim e i due articoli reperibili online: <https://www.theguardian.com/news/2017/aug/31/the->

[last-nazi-hunters](https://www.theguardian.com/news/2017/aug/31/the-last-nazi-hunters) e <https://www.ilpost.it/2017/09/09/gli-ultimi-cacciatori-di-nazisti/>.

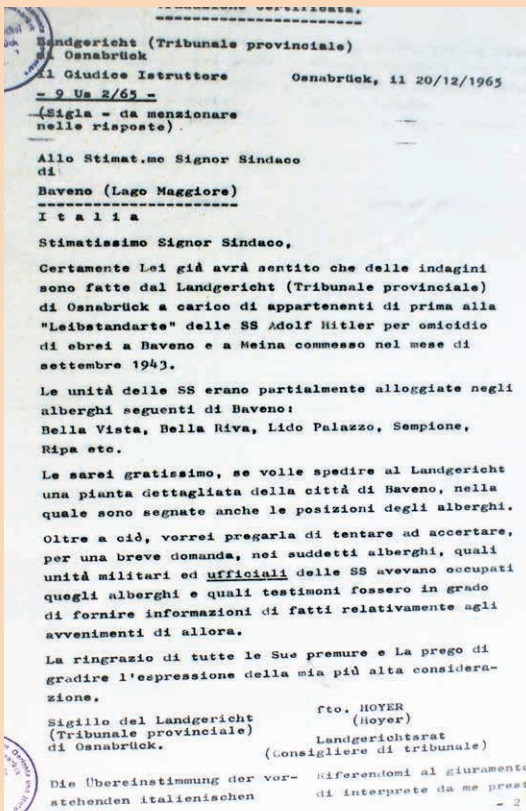
7. Marco Nozza, *Hotel Meina*, Net-Il Saggiatore, Milano 2005, p. 125-126.

8. *Ibidem*. Le notizie relative all'indagine di Viedmann fecero supporre che Saevecke fosse indagato quale primo responsabile degli eccidi del Lago Maggiore e in più casi a ritenere che il procedimento di Osnabrück avesse preso avvio da una indagine sull'operato a Milano di Saevecke. Cfr. Giampaolo Pansa "Si tenta di accertare se fu Saevecke ad ordinare il feroce eccidio di Meina", *La Stampa*, 7.03.1963. A noi, anche sulla base dei nuovi documenti reperiti, pare più corretta la ricostruzione di Nozza che fa risalire l'indagine al 1959 da parte dell'Ufficio di Ludwigsburg.

9. Il fascicolo si trova nella cartella ASCB1/881 titolata "Omicidio di ebrei - Processo di Osnabrück" (Riordino anno 2011). Salvo diversa indicazione nel paragrafo successivo faremo riferimento a questa documentazione.

Il contributo del Comune di Baveno

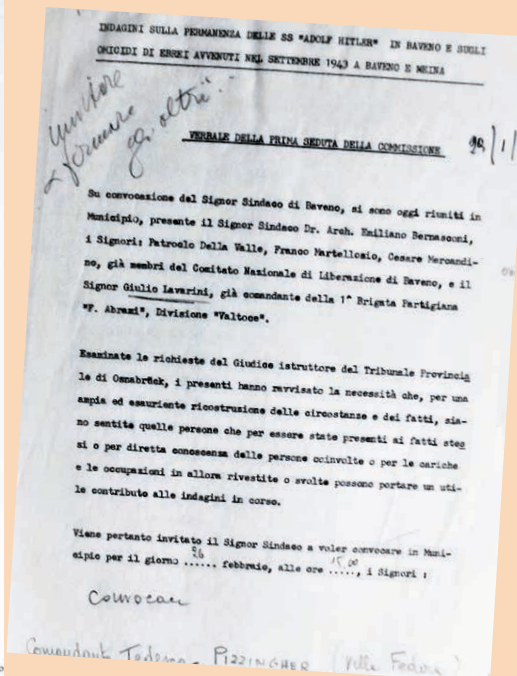
Il rapporto tra il Comune di Baveno e il "Tribunale provinciale di Osnabrück" iniziò con una lettera¹⁰ del 20 dicembre 1965 in cui, a nome del Giudice Istruttore, dopo aver ricordato le indagini in corso "a carico di appartenenti di prima alla 'Leibstandarte' delle SS Adolf Hitler per omicidio di ebrei a Baveno e Meina commesso nel mese di settembre 1943" si richiedeva al Sindaco la pianta dettagliata di Baveno con la collocazione degli alberghi ("Bella Vista, Bella Riva, Lido Palazzo, Sempione, Ripa etc.") tentando di accertare la disposizione dei reparti e degli ufficiali delle SS e di segnalare "quali testimoni fossero in grado di fornire informazioni di fatti relativamente agli avvenimenti di allora".



Il sindaco Bernasconi non si limitò a fornire una risposta puntuale alle richieste del tribunale tedesco ma, facendosene carico in modo estensivo, nominò e convocò in prima seduta il 29 gennaio successivo una apposita commissione da lui presieduta composta da Patrolo della Valle, Franco Martellosio, Cesare Mercandino (già membri del CLN di Baveno) e Giulio Lavarini (comandante della 1ª Brigata «Abrami» della divisione «Valtoce»).

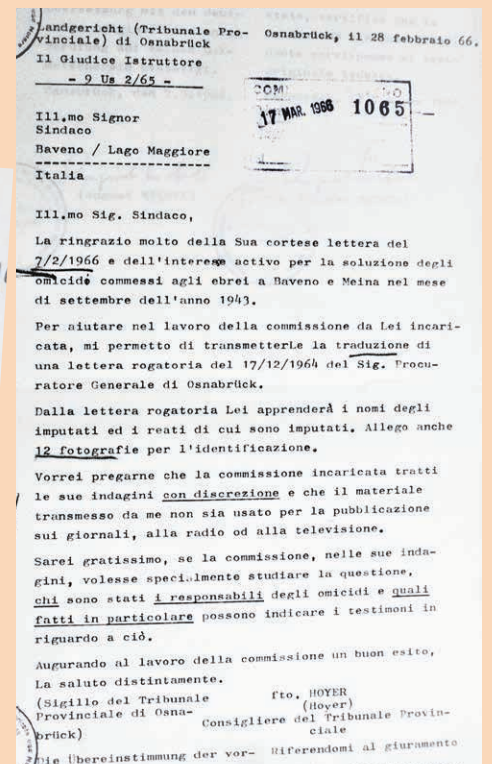
Dai verbali della seduta risulta che:

- venne esaminata la richiesta del Giudice Istruttore di Osnabrück e si decise di convocare un primo gruppo di testimoni da interrogare in una seconda seduta fissata per il 26 febbraio;
- nel frattempo si raccolsero testimonianze sottoscritte e in particolare quella di Giancarlo Samaia, cugino dei Luzzatto residente a Milano, che oltre ad indicare con precisione i membri della famiglia prelevata dalle SS "assistette personalmente con un medico di Baveno di cui non ricorda il nome" alla esumazione di resti umani "sulla spiaggia prospiciente la villa 'AL RUSCELLO'... ma esclude che questi resti fossero dei membri della famiglia Luzzato"; suggerì inoltre possibili testimoni;
- si informò il Tribunale di Osnabrück, con lettera del 7 febbraio, della istituzione della commissione e delle sue finalità.



Il 26 febbraio, come stabilito, si effettuò la seconda seduta della commissione; furono convocati sei testimoni ma solo tre si presentarono (Egidio Ferigato, Maria Paganini ed Elda Clerici vedova Paganini) e furono interrogati dal Sindaco alla presenza della commissione. Vennero poi individuati altri 18 testimoni da convocare e interrogare, se necessario anche fuori sede. Il Sindaco e l'architetto Mercandino furono inoltre delegati a "raccogliere a domicilio" le deposizioni di altri tre testi residenti a Milano.

Il 28 febbraio Il Tribunale di Osnabrück rispose al Sindaco ringraziando per «l'interesse attivo» e, al fine di «aiutare nel lavoro della commissione da Lei incaricata», allegò la rogatoria precedentemente inviata il 17 dicembre 1964 al Procuratore Generale della Corte di Appello di Milano (pp. 1-9) con il nome degli imputati e una prima ricostruzione degli eventi sotto indagine unitamente a dodici fotografie degli indagati scattate all'epoca dei fatti per permetterne l'identificazione. Invitò la commissione alla discrezione e a non trasmettere nulla a stampa, radio e televisione. Si chiese soprattutto l'individuazione dei responsabili diretti degli omicidi e quali fatti specifici i testimoni diretti potessero descrivere.



Gli allegati (le nove pagine della rogatoria e le fotografie degli indagati in divisa) sono storicamente rilevanti perché permettono, con il raffronto alle sedute del processo del 1968¹¹, di meglio comprenderne il percorso istruttorio. La "Rogatoria per audizione di testimoni" del dicembre 1964 è intitolata "Causa di carcerazione" ed elenca in oggetto gli otto cittadini tedeschi già appartenenti alle "Waffen-SS" sottoposti a "procedimento di istruzione": Friedrich Bremer (3.12.1919); Hans Röhwer (5.12.1915); Hans Krüger (18.4.1912); Herbert Schnelle (27.4.1913);

10. La lettera, come tutta la documentazione successiva proveniente da Osnabrück, è in "traduzione certificata" curata e controfirmata da August Michel, lo stesso che fungerà da interprete durante tutte le sessioni del Processo con testimoni italiani. Le citazioni sono testuali, comprensive di alcune improprietà dovute ad una versione in italiano molto "alla lettera".

11. Ampiamente documentate dalla stampa quotidiana dell'epoca e dalle ricostruzioni di Marco Nozza e Aldo Toscano.

Oskar Schulz (18.5.1922); Ludwig Leithe (19.6.1920); Fritz Plöger (29.6.1917); Walter Lange (5.9.1921). Di questi, viene precisato in seguito, "quattro imputati (Bremer, Röhwer, Schulz e Leithe) si trovano ancora in custodia preventiva".

Traduzione certificata
 Il Primo Procuratore Generale
 - 17 Js 434/54 - 45 Osnabrück, il 17 dicembre 1954
 Casella postale 1234
 Telefono: 32330
 Causa di persecuzione:
 Italia
 Spett.le
 Signor Procuratore Generale
 presso la Corte di Appello
 di Milano
 Milano
 - oppure all'autorità competente -
 Oggetto: Procedimento d'istruzione
 contro i cittadini tedeschi ed appartenenti
 di prima della "Maffin-SS":
 1) Friedrich R e o e r, nato il 3/12/1913,
 maestro fabbro di oggetti d'arte a Bismarck,
 Landkreis (circolo rurale) di Osnabrück;
 2) Hans R ö h w e r, nato il 5/12/1915, rap-
 presentato di commercio a Osnabrück;
 3) Hans Krüger, nato il 13/4/1912, commerciante
 di assicurazioni a Kiel;
 4) Herbert S c h e n e l e, nato il 27/4/1915,
 impiegato tecnico a Lottorf/Ammersee;
 5) Oskar S c h u l z, nato il 13/5/1922, com-
 merciante a Wedel/Holstein;
 6) Ludwig L e i t h e, nato il 19/7/1920,
 capo reparto di vendita a Sitten/Souburg-
 Westfalen;
 7) Fritz P l ö g e r, nato il 29/6/1917, rap-
 presentato a Hameln/Neer;
 8) Walter L a n g e, nato il 5/9/1921, inge-
 gero tecnico a Bistheim;
 a causa di omicidio;
 in questo caso: Rogatoria per audizione di testimoni.
 Allegati: 4 copie della lettera rogatoria
 5 traduzioni della lettera rogatoria.
 Egregio Signor Procuratore Generale,
 Presso la mia autorità è pendente un procedimento d'is-
 truzione contro degli appartenenti di prima del 1. bat-
 taglione del 2. reggimento della Divisione Sarammata di
 Granatieri (Panzer-Granadier-Division) "Leibstandarte
 SS - Adolf Hitler" a causa dell'omicidio di un numero
 non ancora stabilito di ebrei greci ed italiani nei mesi
 di settembre - ottobre 1943 a Meina, Baveno ed in altre



Ten. Gerhard Boldt

Ritorniamo ai lavori della commissione di Baveno. La terza seduta fu convocata il 2 aprile 1966. Su 18 testimoni se ne presentarono nove, mentre uno (Giovanni Boera, ex guardia comunale), non potendo partecipare per motivi di salute, aveva inviato una testimonianza scritta. Il Sindaco alla presenza della commissione interrogò separatamente i testi mostrando loro le fotografie per l'eventuale riconoscimento dei responsabili. "Esauriti gli

La rogatoria prosegue indicando le motivazioni del procedimento: "omicidio di un numero non ancora stabilito di ebrei greci ed italiani nei mesi di settembre - ottobre 1943 a Meina, Baveno e in altre località sul Lago Maggiore". Viene fornita una sintesi di quanto "le indagini fatte fino ad ora hanno avuto come risultato" relativamente agli eccidi di Meina, Baveno, Arona, Orta¹² con un elenco provvisorio delle vittime, dei possibili responsabili e la disposizione dei reparti: "All'incirca del 10 settembre 1943, la regione della riva occidentale del Lago Maggiore fu occupata da formazioni del 1. battaglione delle «Leibstandarte SS - Adolf Hitler». Il comando del battaglione, insieme con le 4. e la 5. compagnia, fu stazionato a Baveno, la 1. compagnia a Pallanza, la 2. compagnia ad Intra e la 3. compagnia a Stresa". Risulterebbe che il comandante del battaglione, Hans Becker¹³ "sia stato in licenza al momento del fatto essendo rappresentato dal Röhwer". Vengono indicati 19 testimoni italiani o co-

Cap. Hans Becker

munque residenti in Italia, tredici individuati grazie a "una comunicazione del direttore dott. Mapelli del giornale «Corriere della Sera» e altri sei "ricavati da rapporti dal giornale pubblicato a Roma «Il Momento»" (dicembre 1945-gennaio 1946) e si richiede di indicarne altri possibili. Dovranno esser interrogati "minuziosamente" senza giuramento, distinguendo con precisione la conoscenza diretta dei fatti da quella indiretta. Degli otto indagati furono sottoposti a processo nel 1968 in cinque, con l'esclusione di Bremer (maestro fabbro di oggetti d'arte), deceduto per cancro prima del dibattimento, e di Plöger e Lange che vi entrarono invece quali testimoni¹⁴. Le foto allegate sono 12 relative a otto membri della Leibstandarte; cinque sono con fronte e profilo abbinati, le altre a figura intera; non compaiono quelle di Plöger e Lange che, abbiamo visto, fungeranno da testimoni; vi sono inoltre quelle del comandante Becker e del tenente Gerhard Boldt¹⁵.

COMUNE DI BAVENO

N. di Protocollo Baveno, li 23 MAR. 1966 19.
 (da citare nella risposta)
 Risposta a nota N. Div. del 19.
 Allegati N.
 OGGETTO: Invito.
 A 1 Sig.

Il Tribunale Provinciale di Osnabrück, in relazione al procedimento a carico degli appartenenti alla formazione di SS. "Adolf Hitler" per gli omicidi di ebrei commessi a Baveno e Meina nel settembre 1943, richiede informazioni sui fatti avvenuti allora. La invito pertanto a presentarsi in Municipio il giorno 2 APR. 1966 alle ore 15- per fornirmi tutte le informazioni che sono in suo possesso.

IL SINDACO
 Giuliana Baccani

12. Nell'individuazione dei possibili testimoni si fa riferimento anche a Mergozzo.
 13. Su Hans Becker (1911-1944) cfr. il contributo di Raphael Rues (inserto) nel numero precedente di Nuova Resistenza Unita. Le sue foto vengono comunque allegate.
 14. Testimoniarono Plöger il 6.3.68 e Lange, che risultò uno dei testi chiave per l'accusa, il 18 e 19.4.68; cfr.

Nozza, cit. p.166 e 177-180 nonché Aldo Toscano, *Io mi sono salvato ecc.* p. 172 e 196-198.
 15. Testimoniò in modo reticente, non confermando quanto dichiarato in istruttoria, il 13 marzo e il 23 e 26 aprile 1968 (Nozza cit., p. 168-170 e Toscano cit. p. 206).

interrogatori il Sindaco si riserva di procedere ulteriormente nelle indagini e di rinviare gli atti della Commissione al tribunale di Osnabrück".

Tre mesi dopo, il 9 luglio, venne infatti inviato al Tribunale di Osnabrück un fascicolo di 21 pagine¹⁶ con i verbali delle tre sedute della commissione, tredici testimonianze firmate e la trascrizione della lettera di Giovanni Boera, una sintesi dei fatti accertati e dei riconoscimenti; un elenco di dieci testi che "non si sono presentati a deporre ma che sono certamente a conoscenza dei fatti"; un elenco di altre persone, non convocate dalla commissione, ma "che possono fornire informazioni utili". La ricostruzione del prelevamento delle famiglie Luzzatto e Serman, dei coniugi Wofsi e di Fanny Berger¹⁷ è dettagliata. L'unica teste che dalle foto riconobbe con precisione singole SS (Hans Röhwer, Oskar Schulz e Gerhard Boldt), in relazione a quanto avvenuto alla famiglia Serman, è Maria Strola in Platini. Due testimonianze riferirono in modo preciso sul ritrovamento e l'esumazione dei resti davanti alla villa "Al Ruscello", pur non offrendo elementi certi per l'identificazione dei cadaveri.

bile negare che le donne e gli uomini ebrei o tali ritenuti dalle SS. più volte qui sopra nominati, furono arrestati e successivamente uccisi da una formazione di SS. che operò sul Lago Maggiore e prevalentemente a Baveno e Meina nel settembre/ottobre 43.

Numerose persone, di cui si danno qui di seguito i nominativi e gli attuali indirizzi, sono in grado di fornire informazioni sui fatti in oggetto. Per varie ragioni, benché sollecitate a farlo, esse non si sono presentate [...] veda l'On.le Tribunale di Osnabrück di quali mezzi può, in collaborazione con la giustizia italiana, disporre per ottenere la deposizione".

L'anno successivo ai lavori della commissione di Baveno il tribunale di Osnabrück ristabilì i contatti con una lettera del 5 ottobre 1967 firmata dal Presidente della Corte di Assise, dott. Haak:

«Per il vostro aiuto gentile di allora, la Procura Generale di Osnabrück è riuscita a mettere gli autori presunti in stato di accusa davanti alla Corte di Assise...».

Traduzione certificata
Landgericht (Tribunale Provinciale) di Osnabrück
Sezione Penale I
17 Ka 3/67 (1/67)
45 Osnabrück, 5 ottobre 1967
Neumarkt, 2
Casella postale 29 67
Stim. e Signor Sindaco di Baveno (Novara)
Stim. e Signor Sindaco,
Ricorderete forse che, alla domanda di allora del giudice Istruttore presso il Tribunale Provinciale (Landgericht) di Osnabrück riguardo ai fatti avvenuti nel mese di settembre 1943 in occasione della presenza della Leibstandarte SS - Adolf Hitler a Baveno e Meina, avete formato una Commissione ed eseguito degli interrogatori. Per il Vostro aiuto gentile di allora, la Procura Generale di Osnabrück è riuscita a mettere gli autori presunti in stato d'accusa davanti alla Corte d'Assise di Osnabrück.
Il dibattimento davanti alla Corte d'Assise deve incominciare al principio di gennaio 1968. Secondo il diritto processuale tedesco è indispensabile che tutti i testimoni che siano in grado di testimoniare riguardo allo svolgimento dei fatti, debbono testimoniare loro stessi davanti alla Corte d'Assise. Altrimenti, le loro deposizioni non possono essere utilizzate. Per questa ragione, ho scritto, in data del 17 agosto 1967, a parecchi abitanti della Vostra Comune pregandoli di comunicarmi se fossero disposti a comparire quale testimoni davanti alla Corte d'Assise in Germania. Purtroppo, da alcune persone non ho ancora ricevuto una risposta. Mi permette per ciò di chiedere ancora una volta il Vostro aiuto? Vi sarei molto riconoscente, se voleste aiutarmi.
Si tratta del seguente:
- 2 -

Riprese così la collaborazione tra il tribunale tedesco e il Comune di Baveno con una fitta corrispondenza che durerà sino alla conclusione del processo:

– per la convocazione dei testi con la richiesta di verificarne la residenza e la disponibilità effettiva a recarsi in Germania;

– per informarli sulle modalità di viaggio e su quelle di rimborso (allegando la apposita modulistica);

– per organizzare, in collaborazione anche con Eloisa Ravenna del CDEC di Milano, il viaggio stesso.

I testimoni relativi alla zona di Baveno (cfr. documento allegato del 14.12.1967) saranno 11, interrogati in cinque sessioni del processo tra il 31 gennaio e l'8 febbraio 1968. A questi si aggiungeranno altri non più residenti in zona, tra cui l'ex podestà Pietro Columella e il già proprietario dell'albergo Beau Rivage, Marino Ferraris¹⁸.

Baveno, 9 luglio 1966
Ill.mo Sig. Consigliere Hoyer
del Tribunale Provinciale di
OSNABRÜCK (Germania Federale)
OGGETTO: Indagini sull'omicidio di ebrei in Baveno e Meina nel mese di settembre del 1943.
Relazione sugli interrogatori e le informazioni assunte dal Sindaco di Baveno su istanza del Tribunale di Osnabrück in relazione ai fatti in oggetto.
Mia prima cura è stata di nominare una Commissione di persone che potessero fornirmi con competenza ed obiettività suggerimenti ed indicazioni atti ad individuare i possibili testimoni ed a raccogliere tutte le possibili informazioni sugli omicidi avvenuti nel territorio del Comune di Baveno nel settembre 1943.
La Commissione da me presieduta, tenne la sua prima riunione il 29 gennaio 1966 presso questo Municipio e alla fine della seduta sottoscrisse il verbale che qui di seguito si trascrive:
* Esaminare le richieste del Giudice Istruttore del Tribunale Provinciale di Osnabrück, i presenti hanno ravvisato la necessità che, per un'ampia ed esauriente ricostruzione delle circostanze e dei fatti, siano sentite quelle persone che per essere state presenti ai fatti stessi o per diretta conoscenza delle persone coinvolte o per le cariche e le occupazioni in allora svolte o rivestite, possono portare un utile contributo alle indagini in corso.
* Viene pertanto invitato il Signor Sindaco a voler convocare in Municipio, per il giorno 26 febbraio 1966, alle ore 15.00 i Signori:
1 - Egidio Ferrigato - Baveno;
2 - Maria Pagani - Albergo Eden - Baveno;
3 - Sandro Ribolzi - Baveno;
4 - Mariola Cardini in Binda - Baveno;
5 - Dott. Antonio Di Stasio - Baveno;
6 - Giovanni Temporali - Baveno

Così conclude la relazione: "Il lungo tempo trascorso dai fatti, la reticenza di taluni testi che non essendo vincolati dal giuramento non avevano obbligo di deporre su tutto quanto era eventualmente a loro conoscenza, la rapidità e la segretezza con cui agirono le SS., hanno reso assai difficile la raccolta di queste notizie. Sarebbe comunque impossi-

16. In una lettera del 2 gennaio 1968 l'arch. Mercandino, alle soglie del processo di Osnabrück, chiede al Sindaco di Baveno per sé e per i componenti della Commissione, "copia del verbale d'inchiesta da me rassegnato alla sua tempo. A tutti noi che abbiamo collaborato al lento ma inesauribile moto della giustizia sarebbe grato conservare copia del predetto documento." Si può pertanto desumere che lo stesso Mercandino ne sia stato l'estensore materiale. Oltre che nell'archivio di Baveno copia del fascicolo è presente nell'archivio CDEC: «Relazione sugli interrogatori e sulle informa-

zioni assunte dai sindaci di Baveno a seguito della richiesta presentata dal tribunale tedesco», cfr.: <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/storico/detail/IT-CDEC-ST0021-000014/testimonianze-e-deposizioni.html>.
17. Cfr. gli inserti precedenti e in particolare i n. IV e V.
18. Interrogati il 19 febbraio e il 19 marzo Columella; 12 e 19 febbraio (in rogatoria a Milano) Ferraris.

Procura della Repubblica presso il Landgericht (Tribunale Provinciale) di Osnabrück
45 Osnabrück, 14 dicembre 1967
Casella postale 38 07
17 Ka 3/67
(17 Ka 3/67)
Tribunale Provinciale di Osnabrück
Stim. e Signor Sindaco di Baveno (Novara)
OGGETTO: Procedimento davanti alla Corte d'Assise a carico degli ex - ufficiali delle SS RÜHMER ed altri imputati di omicidio;
Nel caso presente: Elenco delle citazioni riguardanti i testimoni che vengono dalla zona di Baveno ad Osnabrück.
Riferimento: La Sua lettera del 4 novembre 1967 diretta al Presidente della Corte d'Assise di Osnabrück; risposta del Presidente del 20 novembre 1967 - 17 Ka 3/67 (1/67) -.
Allegati: 1 elenco delle citazioni, 1 copia di una citazione, 1 traduzione ciascuna, del elenco e della copia di una citazione.
Stim. e Signor Sindaco,
Per completare la suddetta corrispondenza e nel nome del Signor HAACK, Direttore del Tribunale Provinciale e Presidente della Corte d'Assise, allego alla presente un elenco delle citazioni di testimoni riguardanti i testimoni della zona di Baveno da aspettare al dibattimento ad Osnabrück. Includo anche una copia della lettera di citazione del 6 dicembre 1967 che ora è stata notificata a tutti i testimoni, nonché le traduzioni relative.
Anch'io la ringrazio molto del Suo gentile aiuto nella preparazione del dibattimento.
Voglia gradire, Stimatissimo Signor Sindaco, i sensi della mia perfetta stima.
(Sigillo della Procura presso il Tribunale Provinciale di Osnabrück) fto. HAHNE (Hahne) Primo Procuratore Generale
Procura della Repubblica presso il Landgericht (Tribunale Provinciale) di Osnabrück
17 Ka 3/67 (1/67)
Elenco delle citazioni
riguardante i testimoni dalla zona di Baveno da aspettare al dibattimento ad Osnabrück nella procedura davanti alla Corte d'Assise a carico degli ex - ufficiali delle SS RÜHMER ed altri imputati di omicidio:
1) CARDINI Gaetana, Via Sempione, 11, Baveno,
2) CARDINI, Nelli, Via Sempione, 11, Baveno, per il 31 gennaio 1968, alle 09,00,
3) ADAMI Luisa, Corso Garibaldi, 5, Baveno,
4) ADAMI Aldo, Via Piave, 40, Baveno, per il 31 gennaio 1968, alle 15,00,
5) STROLA Maria in PLATINI, Via Mameli, 4, Baveno, per il 1° febbraio 1968, alle 15,00,
6) VISCONTI Angela, Strada Nazionale del Sempione, 33, Arona (Novara), per il 6 febbraio 1968, alle 09,00,
7) TEMPORELLI Liberato, Via Piave, 34, Baveno, per il 6 febbraio 1968, alle 15,00,
8) PENCO Adolfo, Via Ponti, 4, Arona (Novara),
9) PENCO Eugenia in SILVANI, Via Ponti, 4, Arona (Novara), per il 7 febbraio 1968, alle 09,00,
10) PACIFICI Luigi, Via Quara, 6, Baveno, per il 7 febbraio 1968, alle 15,00,
11) SINIGAGLIA Enrica FORTA, Frenosello Chiovenna (NO), Via Milano, 20, per il 18 febbraio 1968, alle 15,00.
(Sigillo della Procura presso il Tribunale Provinciale di Osnabrück) fto. HORGEMANN (Horgemann) Primo Procuratore